

Tommaso Pincio

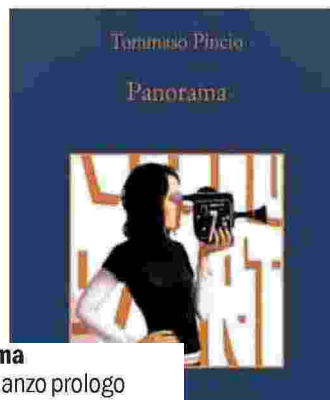
Una dichiarazione d'amore epistolare alla lettura, alla vita e alla letteratura

di Alessandro Marongiu

In passato, nelle nostre recensioni, abbiamo spesso fatto riferimento a due possibilità di lettura di una stessa opera: l'una si sviluppa lungo un ideale piano orizzontale e riguarda ciò che sta in superficie, il mero contenuto del racconto, a volerla rendere più immediata: la trama; l'altra lungo un piano verticale e riguarda quanto sta tra le righe, un "quanto" per scoprire il quale ci si deve calare negli abissi del testo: i significati reconditi, i rimandi ad ulteriori opere o autori, le implicazioni delle pagine che abbiamo sotto gli occhi per la nostra esistenza. I libri che offrono una simile doppia possibilità di lettura sono in genere i più interessanti e stimolanti, e di frequente anche quelli di maggior valore. "Panorama" di Tommaso Pincio (Sellerio, 344 pagine, 16 euro) è molto più che interessante e stimolante ed è di enorme valore anche perché costringe a procedere non solo lungo i piani orizzontale e verticale, ma anche seguendo un tracciato lineare (che lineare è solo all'ap-

parenza, s'intende) e poi cercando di uscire da un labirinto. E il valore enorme risiede lì: che pure a fronte del rischio concreto di smarrirsi e non guadagnare mai l'uscita, uno continua ad avanzare e non vorrebbe essere in nessun altro luogo che tra le pareti del labirinto. A complicare le cose, ed è il genere di complicazione per cui vale sempre la pena sottrarre tempo ed energie alla vita e dedicarli alla letteratura, con "Panorama" si leggono almeno tre libri in uno: "Panorama" di Tommaso Pincio, "Quiet Waters" del poeta Mario Esquilino, testo curato da Pincio e arricchito dalle elaborazioni grafiche di Eugenio Tibaldi, e la traduzione di quest'ultimo dall'inglese per mano del medesimo Pincio intitolata "Acque chete". È come una matrioska, "Panorama", in cui si comincia però dall'elemento più piccolo e si termina con un oggetto di dimensioni che eccedono persino il mondo e che, giunti alla conclusione, davvero non capiamo in che modo potremmo mai contenere. In principio c'è la storia di una figura irresistibile, Ottavio Tondi, restituita a po-

steriori rispetto agli eventi da un personaggio che ha avuto accesso ai suoi dati, in particolare al rapporto "epistolare" su un social con la problematica Ligeia Tissot. Questo social impone a chi lo frequenta di rendere visibile agli altri uno scorcio della propria abitazione, e per 4 anni Ottavio guarda così la stanza di Ligeia (ma senza mai vedere lei), finché la giovane svanisce nel nulla consegnandolo a un completo vuoto esistenziale. La sua situazione è ingarbugliata dalla presenza del misterioso Mario Esquilino, autore di quell'"Acque chete" qui riprodotto e che proprio Ottavio, il più celebre lettore di professione di tutta Italia, aveva considerato non meritevole di pubblicazione. Il punto in cui termina la realtà e inizia l'invenzione, ammesso che siano due cose distinguibili, si troverà al centro del labirinto. Confusi? E ci mancherebbe pure che non fosse così. La lettura - che, lo si sarà intuito, costituisce obbligo, senza mezzi termini - potrà forse chiarire ciò che abbiamo provato a restituire; ma, ne siamo certi, confonderà anche maggiormente.



Panorama
è un romanzo prologo di Tommaso Pincio uscito per Sellerio nel 2024. 344 pagine, 16 euro